Don Giovanni, quest'anno non c'è Pasqua per me. Ho perso mio figlio. Un mese fa ho trovato nella sua stanza non lui ma un biglietto. Diceva che aveva finito di stare con me. C'erano stati problemi altre volte. Ma adesso dice che è finita. Viviamo noi due soli insieme. Adesso sono sola. Abito vicino alla piazza. Vado in via Indipendenza e non c'è; in via Goito e non c'è; alla stazione non c'è. Per me Bologna è vuota. E' come un cimitero; è piena ma vuota. Questa è la mia disperazione. I carabinieri mi hanno detto che ci sono altri come il mio e che ritornano. Ma forse sarò già morta. Preghi per me.

Maria S.

Cara signora, ho molto esitato a rendere pubblica la sua lettera. Assurdamente, mi illudo che suo figlio la legga domenica mattina — la mattina di Pasqua — e ritorni da lei la sera, entri come il Risorto nella prigione della sua tristezza e le doni la pace del suo amore ritrovato. La vita è drammatica. Prima e più profondamente delle ragioni e dei torti c'è questa drammaticità, che lei mette così bene in evidenza, raccontando il suo dolore senza accusare. Così, anch'io e i lettori di oggi possiamo stringerci intorno alla sua prostrazione perché diventi speranza; e intorno alla lontananza esterna ed interiore di suo figlio perché ceda alla necessità di un ritorno nella pace. Anch'io, e non una volta sola, mi sono perduto; anch'io, cara mamma, ho provato a fuggire: sono stato ritrovato dall'affetto e dalla preghiera di chi mi teneva legato a sè col vincolo dell'amore.

Anche il mio legame con Dio è un incessante ritornare come da lontano; anzi è risorgere: *questo mio figlio era morto ed è tornato in vita...* Oggi nella Chiesa, festeggiando il Risorto, le assemblee cristiane riconoscono e proclamano di essere una chiesa santa fatta di tutti peccatori, casa paterna che festeggia il peccatore morto e risorto. Oggi la ricorderò nella festa alla quale il Signore mi ha invitato: una Messa celebrata nel reparto penale del carcere, e una celebrata nella bella parrocchia dove vivo alla Dozza. Ancora una volta il Padre ha chiesto ai miei fratelli e alle mie sorelle del carcere e della parrocchia di accogliermi e di festeggiarmi. Se mi viene a trovare, l'aiuto volentieri a preparare una bella festa per il suo ragazzo.

Buona Pasqua, mamma.

Don Giovanni